

PREMESSA

Esiste un “legame” tra le antiche intavolature liutistiche e degli strumenti simili (vihuela, tiorba, chitarrone, etc.) sviluppatesi tra il XVI e il XVII secolo e le attuali tablature per chitarra? Ad una prima osservazione potrebbe sembrare azzardato, o per alcuni persino “sacrilego”, un tale accostamento. In italiano il termine “tablatura” (o “tabulatura”) è ormai di uso comune e sta ad indicare le moderne intavolature chitarristiche per distinguerle da quelle antiche proprie degli strumenti a pizzico e a tastiera.

«Una intavolatura è un metodo alternativo al pentagramma per scrivere la musica. Anche se non è il termine italiano corretto, spesso si utilizza la dicitura tablatura o tabulatura (dal lat. tabula, “tavola”).»

(it.wikipedia.org/wiki/Intavolatura).

Le origini delle intavolature (risalenti al periodo tardo medioevale) trovarono concreta affermazione in una enorme quantità di musica, molta della quale di straordinario valore storico e musicale, e la loro esistenza era funzionale alla pratica esecutiva rappresentando una ingegnosa “alternativa” (più semplice ed immediata) alla notazione diastematica già in uso da qualche secolo.

Le attuali tablature per chitarra, con l'avvento della notazione moderna e la conseguente evoluzione verso una scrittura musicale sempre più “completa” di indicazioni per l'esecutore⁽¹⁾, secondo il parere di molti oggi non avrebbero ragione di esistere e difatti non sono pochi i detrattori che le considerano non solo inutili ma addirittura dannose. Il “fil rouge” che lega l'antica intavolatura con la moderna tablatura è rappresentato dalla diretta e immediata percezione grafico-visiva che l'esecutore viene ad avere del brano, bypassando tutte quelle componenti (“complicate”) della notazione su pentagramma, non indispensabili ai fini pratico-esecutivi. Naturalmente, come vedremo, la lettura su tablatura non è priva di controindicazioni ma, da un punto di vista metodologico, il ricorso ad essa come strumento didattico, è giustificato da una forte valenza positiva, soprattutto nella delicata fase propedeutica.

Il tutto si inquadra nella ricerca, confortata dai più moderni orientamenti metodologici, di un approccio all'insegnamento strumentale che cominci dal "suono" e non da informazioni "astratte" di Teoria musicale o di Solfeggio.

Attraverso l'uso della tablatura, ossia della rappresentazione grafico-visiva della posizione delle corde e dei tasti da premere con le dita sulla chitarra, l'allievo principiante di Scuola Media ha la possibilità di un rapporto immediato con lo strumento attraverso una lettura musicale che è decisamente più intuitiva rispetto a quella legata alla canonica notazione sul pentagramma.

Anche se il contesto storico-musicale che vide l'affermazione delle antiche intavolature era diverso da quello attuale, fondamentalmente il principio è lo stesso: l'antica intavolatura e la moderna tablatura hanno in comune un sistema di rappresentazione grafico-visiva che comunica all'esecutore (in maniera analogica) le posizioni da realizzare sullo strumento nella combinazione tra corda da pizzicare con la mano destra e tasto da pressare con la mano sinistra. Ma, per concludere questa breve premessa, la tablatura moderna ha sicuramente molte più frecce al proprio arco di quante non ne avesse la sua antica progenitrice: l'uso delle moderne tecnologie (attraverso il computer) ne permette un utilizzo che va ben al di là della semplice visualizzazione grafica delle posizioni strumentali ampliandone enormemente la valenza didattica; di questo mi occuperò nei capitoli successivi, dedicati all'esperienza maturata in tanti anni di insegnamento direttamente sul "campo (di battaglia)": la Scuola!

(1) La tendenza a precisare nella partitura le istruzioni per l'esecuzione si rafforzò durante il XIX sec. e all'inizio del XX, al punto che, in alcuni pezzi di Arnold Schoenberg, si trovano istruzioni precise per l'esecutore, si può dire di ogni singola nota; lo stesso Stravinskij pare abbia detto una volta, come gli fosse sufficiente che l'esecutore suonasse le note *esattamente* come egli aveva indicato, piuttosto che le *interpretasse*. Secondo alcuni compositori del XX sec., il passo ulteriore da compiere per aderire alla logica, sarà l'eliminazione dell'esecutore, "l'intermediario" fra il compositore e il suo pubblico.[HOWARD MAYER BROWN, *Notazione* in DEUMM, il Lessico III, Torino, UTET, 1992 (1ª ed. 1984), p. 348].